

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento: cosa sono, come riconoscerli, come gestire la vita scolastica.

A cura della
Dott.ssa Cristina Franceschini
Pedagogista

Terza edizione - febbraio 2018

Criteri di accessibilità per questo testo:

Carattere - Verdana 12

Allineamento: bandiera

Interlinea: 1,5

Ringraziamenti

Ringrazio per il loro impagabile contributo:

Chiara Resenterra, Pedagogista, esperta in progettazione educativa e didattica per alunni con Bisogni Educativi Speciali, che ha lavorato con me per otto anni, insegnandomi più di quel che ho potuto imparare; **Gloria Mainardi**, Filosofa e formatrice, esperta in didattica per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, **Deborah Cacace**, **Chiara Ginocchio** e **Valentina Volpicelli**, Psicologhe abilitate per la valutazione di DSA ed esperte in didattica individualizzata. Queste persone lavorano tuttora con me e insieme abbiamo costruito, e continuiamo a farlo, i servizi per i bambini, per i ragazzi, per i genitori e per gli insegnanti. Ciò che ho scritto nasce dalla preziosa condivisione di conoscenze, esperienze, pensieri.

Ringrazio per la loro fiducia tutti i genitori che in oltre 20 anni di lavoro mi hanno affidato i propri figli perché cercassi di aiutarli a superare ostacoli di ogni genere.

Questo semplice **Vademecum** nasce dalle loro domande, alle quali ogni giorno cerco di fornire risposte. È un Vademecum che andrà sempre completato e aggiornato: questa infatti è la terza edizione.

Buon lavoro a tutti e buona lettura.

Cristina Franceschini

1. DSA: conoscerli e riconoscerli

La vita scolastica di chi ha un Disturbo Specifico dell'Apprendimento può essere piuttosto difficile, non solo a scuola, ma anche a casa. Il problema è sempre diverso, a seconda sia del tipo di disturbo, sia dell'età e quindi anche della classe frequentata. In linea di massima, si verifica che, nell'ambito dei diversi cicli scolastici, **man mano che la classe frequentata cresce** (Prima, Seconda, Terza...), **con essa crescono i problemi**. Le richieste legate all'apprendimento si fanno sempre più importanti e così il disturbo si fa "sentire" sempre di più. **Questa tendenza, però, può cambiare col tempo** e gli studenti, crescendo, tendono a "compensare" i propri disturbi: può accadere (e di fatto accade spesso) che, già nei primi anni di scuola Secondaria di II grado, si assista ad un evidente cambiamento, grazie al quale l'adolescente tende a fare sempre meno fatica. **A ciò concorre, da un lato, il fatto che la diagnosi sia stata fatta tempestivamente**, e quindi si siano attivati precocemente tutti gli aiuti indispensabili; **dall'altro lato, alla compensazione concorrono la crescita e la conoscenza di se stessi**, dei propri limiti e delle proprie possibilità. Ciò consente un'auto regolazione delle strategie di apprendimento, che rendono quest'ultimo sempre più rapido ed efficace.

La diagnosi è comunque elemento indispensabile dalla classe terza elementare in poi, perché consente di individuare la tipologia di disturbo e le eventuali comorbilità e dunque permette di predisporre un piano dettagliato per il potenziamento delle abilità carenti.

2. La diagnosi: quando è valida e quando non lo è

La diagnosi è **un documento sanitario ufficiale** che accompagna il soggetto nella sua vita scolastica ed in tutte le situazioni nelle quali egli deve sostenere prove ed esami scritti e orali.

In questo documento sono contenute informazioni preziose e insostituibili.

Per queste ragioni la diagnosi **non può essere rilasciata da un professionista qualsiasi. La Legge 170/2010 indica** nel Servizio Pubblico la risorsa cui fare riferimento attraverso le UONPIA territoriali. UONPIA significa: Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Tuttavia, esistono altre possibilità, o meglio ci si può rivolgere anche a Enti accreditati.

Il punto di riferimento in tal senso è il **documento di accordo Stato – Regioni del 25 Luglio 2012**, che ha specificato quanto segue (in neretto segnaliamo le frasi più significative):

Arti 1, comma 1: " [...] convengono e raccomandano che la diagnosi di **DSA debba essere tempestiva e che il percorso diagnostico debba essere attivato solo dopo la messa in atto da parte della scuola degli interventi educativo-didattici previsti** dall'articolo 3 comma 2 della legge 170/ 2010 **e in esito alle procedure di riconoscimento precoce**, di cui al comma 3 del medesimo articolo 3";

Art. 1, comma 4: "**Nel caso in cui i servizi pubblici o accreditati dal Servizio Sanitario Nazionale non siano in grado** di garantire il rilascio delle certificazioni in tempi utili per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, e comunque, **quando il tempo richiesto per il completamento dell'iter diagnostico superi i sei mesi**, con riferimento agli *alunni del primo ciclo di istruzione*, le Regioni, per garantire la necessaria tempestività, possono prevedere percorsi specifici per l'accREDITAMENTO di ulteriori soggetti privati ai fini dell'applicazione dell'articolo 3 comma 1 della legge 170/2010, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica." Ogni Regione sta provvedendo ad inquadrare le caratteristiche che le strutture private devono avere per poter rilasciare diagnosi valide a tutti gli effetti. È il caso, quindi, in caso di necessità, di informarsi in merito alla normativa vigente nella propria Regione di appartenenza.

3. Il PDP (Piano Didattico Personalizzato)

Il Piano Didattico Personalizzato dovrebbe essere un documento sempre presente insieme alla diagnosi, in quanto è solo attraverso un concreto lavoro di rete che è possibile garantire allo **studente con DSA** un percorso scolastico sereno ed efficace. Il PDP viene redatto sia durante il percorso di scuola Primaria che in quello di Secondaria di primo e secondo grado (medie e superiori). A differenza di come avviene nei PEI, il PDP **serve a diversificare le metodologie, i tempi, gli strumenti ma NON gli obiettivi**. La difficoltà per i ragazzi con DSA non è nella capacità di apprendere, ma nell'automatizzazione e utilizzo delle abilità strumentali di lettura, scrittura e calcolo. **Il PDP è un contratto tra famiglia, scuola e istituzioni socio-sanitarie**, per organizzare un percorso mirato nel quale vengono soprattutto definiti gli strumenti compensativi e dispensativi che aiutano alla realizzazione del successo scolastico degli studenti con DSA. **Per ciascuna materia devono infatti essere individuati gli strumenti dispensativi e compensativi più efficaci per consentire allo studente il raggiungimento degli obiettivi alla pari dei compagni. Il PDP viene redatto dal consiglio di classe** una volta acquisita la diagnosi specialistica e dopo aver ascoltato la famiglia e, laddove è necessario, gli specialisti, in un'ottica di dialogo e di rispetto delle diverse competenze e specificità. Esso deve poi essere verificato due volte l'anno, in sede di scrutinio.

4. La dislessia e le Lingue straniere e antiche

Per l'alunno con dislessia, l'apprendimento delle Lingue straniere può essere, e di fatto spesso è, un **problema particolare**.

Infatti, la dislessia comporta difficoltà sia nella lettura che nella memorizzazione delle parole che "non si leggono come si scrivono".

Tratto comune a molte lingue straniere è proprio il fatto che non vi è una corrispondenza diretta tra le parole scritte ed i suoni da pronunciare.

Non solo: in molti casi, le parole scritte possono sembrare simili tra loro. Un esempio è in Inglese: What, Where, Why, How, hanno molti grafemi che si ripetono e che possono determinare nello studente con dislessia un'ulteriore difficoltà, sia di lettura, che di scrittura, che di utilizzo corretto. Le lingue straniere si distinguono tra loro per il grado di "trasparenza" che è, sostanzialmente, la percentuale di parole che si scrivono come si leggono e viceversa.

L'Inglese è, tra le Lingue sempre presenti nei curricula, la meno trasparente e per questo nei Piani Didattici Personalizzati, si dedica a questa disciplina scolastica una certa attenzione.

Per ogni studente con dislessia potrà essere pianificato un **intervento di compensazione delle difficoltà e di riduzione del carico delle verifiche sia scritte che orali**. Ciò non significa, tuttavia, che lo studente vada sempre esonerato dallo studio e dalla valutazione.

Le valutazioni scritte possono essere proposte, sebbene in forma "ridotta" e modulando la richiesta in base alle possibilità dell'alunno. **In taluni casi**, per dislessie di grado severo, **si possono addirittura evitare le valutazioni scritte, puntando solo sull'orale**, ossia sull'uso corretto della Lingua.

È sempre opportuno consultare l'équipe che ha formulato la diagnosi prima di procedere ad una scelta così drastica, perché anche lo studente con dislessia può imparare a scrivere e leggere nella Lingua straniera, magari meglio se utilizzando strumenti compensativi come il PC ed esercitandosi con opportuni software.

La recente normativa scolastica (DL 62/2017) chiarisce che, anche in caso di esonero totale dalle prove in Inglese, il diploma di fine primo Ciclo (Terzo anno di scuola secondaria di primo grado) avrà valore a tutti gli effetti per il prosieguo degli studi. Ciò non è altrettanto vero per il diploma di quinto anno di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale.

In questi due casi, lo studente deve essere valutato anche nella lingua Inglese, almeno tramite la prova orale.

Per quanto riguarda le **lingue antiche (Greco e Latino)**, gli studenti devono affrontare anche altre difficoltà: queste lingue possono essere apprese oggi solo attraverso il canale della letto-scrittura perchè non **vengono più parlate** (e ascoltate) e le procedure che derivano dalla complessità della loro morfosintassi (fatta di casi, declinazioni, coniugazioni e chi più ne ha più ne metta) sono molto difficili da interiorizzare. **Lo studente con DSA non può essere esonerato dalle prove scritte**, in questo caso. È quindi molto utile che le richieste di traduzione scritta siano ben calibrate (versioni un po' ridotte nel numero di righe) nei compiti in classe e che i vocaboli e le particolarità da ricordare a memoria siano richieste a piccole "dosi": interrogazioni anche frequenti, ma di un quantitativo ridotto di vocaboli ogni volta.

5. DSA - Campanelli d'allarme

I disturbi dell'apprendimento sono vari e differenti tra di loro. Esistono però tratti comuni e ricorrenti tra gli studenti che hanno un DSA ed altrettanto **comuni sono alcuni segnali, che possiamo meglio definire come veri e propri "campanelli d'allarme"**.

Analizziamo dunque alcuni elementi che sia un genitore, sia un insegnante, possono osservare a partire dalla prima elementare.

Sebbene fino al termine della seconda elementare non si possa diagnosticare un DSA, si può comunque procedere ad una prima valutazione (valutazione di primo livello) nelle sedi opportune (UONPIA o studi privati multidisciplinari) e comunque si può tenere conto delle difficoltà che emergono.

Può darsi che la valutazione, una volta effettuata, NON riveli l'esistenza di un DSA, ma di un altro tipo di problematica: sarà stato in ogni caso utilissimo aver individuato rapidamente l'esistenza di difficoltà senza sottovalutarne l'importanza per la vita scolastica del bambino.

5.1. **Letture e scrittura:** il bambino, dalla fine della prima elementare in poi, mostra di non riuscire a leggere in maniera fluente, di fare fatica a mettere insieme le sillabe delle parole; può anche leggere abbastanza bene ma molto lentamente, oppure non comprende ciò che legge.

Il suo **rapporto con la lettura non si è consolidato, non è "naturale", ma sempre forzato e difficoltoso.**

Per quanto riguarda la scrittura, il bambino non raggiunge un livello di naturalezza nello scrivere in stampatello, in corsivo (se già insegnato) o con entrambi i caratteri. Può accadere che il bambino scriva lentamente, oppure non riesca **a scrivere in corsivo**, nemmeno lentamente, oppure che scriva ma non riesca ad ottenere un buon risultato estetico o addirittura che la scrittura in corsivo sia poco leggibile. Ancora, può accadere che il bambino scriva in modo chiaro e leggibile **ma con molta fatica**, segnalando dolore alle mani ed ai polsi e procedendo molto lentamente. Anche in questo caso, **il bambino vi sembra che non abbia raggiunto un livello di naturalezza nello scrivere.**

5.2. **Calcolo e geometria.** Il bambino, dalla fine della prima elementare, non "vede" senza contare le quantità fino a 5 (le dita o gli insiemi di figure) ed entro il 10; non impara, entro la classe terza elementare, i numeri "amici del 10"; non automatizza le tabelline entro la quarta elementare (ciò significa, in alcuni casi, non ricordarle affatto ed in altri ricordarle ma con lentezza) e fatica a leggere e scrivere i numeri oltre il centinaio. Il bambino, entro la quinta elementare, **esegue con fatica le divisioni e le moltiplicazioni**, non riesce ad eseguire il calcolo mentale oppure lo esegue molto lentamente.

Riguardo la **geometria**, il bambino **fatica a ricordare i tipi di angolo, i tipi di triangolo, le caratteristiche delle figure e le formule** delle aree e dei perimetri. Le difficoltà descritte possono presentarsi **in maniera isolata o associate** le une alle altre e possono essere spie di una **discalculia** ma anche di **dislessia**, oltre che di **disturbo visuo spaziale**.

5.3. **Atteggiamenti.** Il bambino, entro gli anni della scuola elementare e in proporzione alla sua età, **fatica ad acquisire autonomia** nel ricordare gli impegni scolastici, fatica a tenere aggiornato il diario, **fatica a tenere in ordine il materiale scolastico** e riporta spesso **dimenticanze**. In classe sembra **distrarsi** facilmente, oppure appare **molto stanco** ed “evita” alcune situazioni di apprendimento, come la lettura ad alta voce, l’esposizione alla classe di lavori individuali o di gruppo, le gare in cui bisogna mostrare una certa destrezza cognitiva. Non solo, a volte questi bambini sembrano svogliati e disfattisti, ma spesso si tratta di un atteggiamento dovuto al senso di **inadeguatezza** di fronte alla richiesta scolastica ed al confronto con i compagni.

Questi atteggiamenti, uniti ad un oggettivo riscontro di difficoltà scolastiche che non migliorano nonostante gli sforzi del bambino e gli accorgimenti didattici dell’insegnante, possono essere considerati ulteriori spie per un DSA.

5.4. **Quando sembra incontenibile – è un disturbo del comportamento?**

Anche se ciò esula dalla dimensione dei disturbi di apprendimento, è bene soffermarci anche sui segnali che possono destare dubbi dal punto di vista del comportamento. Può infatti capitare che i bambini **non riescano a rispettare le regole**, nonostante i richiami e gli interventi di insegnanti e genitori e nonostante questo possa condurli a continue brutte figure, espulsioni dalla classe, addirittura sospensioni.

I vissuti di inadeguatezza che talvolta accompagnano i ragazzi con DSA possono avere ripercussioni emotive anche importanti che si manifestano in vario modo (vissuti depressivi, ansiosi, disturbi del comportamento ed altre psicopatologie che possono presentarsi in comorbilità). Senza l’aiuto di uno psicologo esperto, in alcuni casi, non è possibile comprendere e gestire queste situazioni, che compromettono il benessere del bambino a casa e a scuola e della classe nella quale egli è inserito.

È possibile rivolgersi, in caso di dubbio, proprio ad un esperto, prima che la situazione diventi troppo difficile da gestire per tutti.

5.5. Come orientarsi tra gli interventi extrascolastici per gli alunni con DSA.

Gli studenti con DSA, abbiamo visto, possono e devono raggiungere gli obiettivi comuni agli altri studenti, nei curricula che affrontano durante la loro vita scolastica. Ciò significa avviare percorsi individuali extrascolastici che si intreccino positivamente con la didattica che si realizza a scuola.

I percorsi possono avere scopi differenti a seconda dell'obiettivo che si desidera raggiungere. Ad esempio, **cosa si intende quando si sente parlare di potenziare o di compensare gli apprendimenti strumentali?**

Negli alunni con DSA, **i problemi scolastici ci sono, perchè ci sono difficoltà negli apprendimenti di base**: lettura, scrittura, calcolo.

A volte, il tutto è reso ancora più difficoltoso da una **Memoria di Lavoro** poco efficiente. Quindi, quando i bambini devono compiere più operazioni mentali contemporaneamente, si bloccano o commettono molti errori. **Ad esempio**, quando il bambino deve effettuare una moltiplicazione a due cifre come questa:

$$24 \times 42 =$$

vediamo quante cose deve fare allo stesso tempo:

- a. dire i numeri e l'operazione nella mente (ventiquattro per quarantadue)
- b. incolonnare i due numeri
- c. decidere da che cifra partire
- d. eseguire i calcoli nel corretto ordine
- e. eseguire i riporti
- f. eseguire le somme finali
- g. controllare i passaggi
- h. controllare il risultato.

Ecco dunque come un'operazione apparentemente semplice, comporta in realtà una serie di compiti che devono essere eseguiti in rapida successione, quasi contemporaneamente! **Ciò vale anche per i compiti legati all'apprendimento della grammatica** (morfologia, analisi grammaticale e del periodo).

Un intervento (ed uno strumento) didattico può essere:

- ❖ **di potenziamento** quando mira a proporre compiti "scomposti" nelle loro parti più piccole per attivare le capacità di base del bambino proponendogli obiettivi raggiungibili. Tali compiti sono anche graduati dal più semplice al più complesso e sostengono le abilità di base, che vengono esercitate e diventano, con il tempo, sempre più familiari, quando non automatiche. Per alcuni alunni, infatti, non è possibile parlare di un vero e proprio automatismo, ma si può comunque apprezzare nel tempo un'acquisizione sempre più sicura delle abilità strumentali.
- ❖ **di compensazione** quando mira a insegnare all'alunno ad utilizzare gli strumenti e le strategie che lo possono sollevare dal dover ricordare a memoria tutte quelle procedure che non ha automatizzato o che non gli sono ancora divenute familiari, per permettergli di dedicarsi ai compiti più complessi. La compensazione avviene costruendo mappe, formulari, schemi, strategie che facciano leva sulle naturali predisposizioni dell'alunno.

A volte, i due percorsi sono separati. Altre volte (molto spesso), le strade si uniscono nell' "aiuto compiti", dove il tutor individuale lavora su entrambi i fronti.

5.6. Come orientarsi tra le possibili strategie per attivare e consolidare gli apprendimenti in un alunno con DSA. Insegnamogli ad imparare!

Se rimaniamo focalizzati solo sugli apprendimenti strumentali e sul loro utilizzo automatico quotidiano, l'alunno con DSA ci sembrerà, più o meno, sempre in difficoltà.

Nella migliore delle ipotesi, raggiungerà comunque gli obiettivi scolastici nel corso del tempo e compenserà sia la correttezza che la velocità nella lettura, nella scrittura, nel calcolo ecc. Verso il termine del percorso scolastico, se ci arriverà con entusiasmo e grazie ai suoi sforzi, potrebbe arrivare ad un'apparente "normalizzazione".

Dobbiamo chiederci se questo può bastare e se sia l'effettivo obiettivo da porci.

Il percorso verso la crescita e lo sviluppo individuale non può essere ricondotto solamente all'apprendimento delle nozioni e degli elementi che caratterizzano la cultura, sia essa intesa come quella di un Paese o come la cultura dell'uomo in senso lato.

L'obiettivo principale che oggi, grazie anche alle linee guida internazionali, dobbiamo perseguire, è quello di un'acquisizione di competenze che rendano spendibile la cultura nella relazione con gli altri e nella creazione di un progetto di vita individuale flessibile.

In particolare vogliamo qui ricordarci della competenza dell'*imparare ad imparare* (learning how to learn), che si basa sul fatto che ogni persona possa e debba imparare a riflettere sui propri processi di apprendimento, sui propri limiti e le proprie risorse di fronte ai compiti di studio e di ricerca.

In altre parole, la scuola e l'extra scuola possono concorrere oggi alla formazione di studenti *esperti*, cioè soddisfatti e predisposti a nuove esperienze di apprendimento. Ma lo studente esperto deve avere un sufficiente bagaglio di autostima.

L'autostima nasce anche grazie alla percezione che ciò che siamo, valga più di ciò che non siamo.

Si intende: lo studente DSA, come tutti gli altri studenti, dispone di personali risorse e modi di apprendere a lui connaturati, che costituiscono un punto di partenza importante.

Non si tratta di normalizzare una modalità di apprendimento individuale per adeguarla alle esigenze della didattica secondo i curricula, ma di adattare la didattica ai punti di forza di questi alunni.

Le strategie che la ricerca didattica consiglia, perchè incontrano le esigenze di questi alunni, sono:

- L'utilizzo di **un approccio metacognitivo** che parta dall'attivazione delle conoscenze (corrette o erranee) già possedute e renda protagonista lo studente nel momento della spiegazione e nel momento dello studio;
- L'utilizzo di una **didattica multicanale e multisensoriale**, che associ diverse modalità di presentazione degli argomenti o che permetta di sperimentarne di nuove (audio video, lettura digitale...)
- L'utilizzo di **strumenti per la valutazione in classe, variegati e accessibili**.

In questo quadro generale, **particolare rilievo possono avere:**

- a. L'utilizzo di mappe, tabelle e schemi creati insieme all'alunno, che potrà personalizzarne sia la struttura, che la grafica, che i contenuti. Senza una personalizzazione dello strumento, quest'ultimo resta inutile all'acquisizione delle competenze.
- b. L'utilizzo, per lo studio ed eventualmente anche per le prove in classe, di software di videoscrittura e provvisti di sintesi vocale. Ciò comporta la disponibilità dei libri digitali in formato pdf corrispondenti ai testi scolastici.
- c. Le registrazioni delle lezioni dell'insegnante per poter imparare a prendere appunti selezionando le informazioni più importanti riascoltando.
- d. L' utilizzo di dizionari multimediali off line per le Lingue straniere e antiche.

Ricordiamoci che le indicazioni che possono essere utili alla costruzione della didattica rivolta agli alunni con DSA, sono oggi riconosciute come preziose per un approccio realmente inclusivo verso tutti gli alunni. L'inclusione stessa si realizza solo se tutti noi impariamo a rivolgerci con naturalezza e creatività verso la *speciale normalità*.

Tanto più diveniamo capaci di non pensare che il mondo sia diviso tra "normodotati" e "altri", tanto più siamo capaci di insegnare e di apprendere.

Come è nato questo Vademecum

Il Vademecum nasce dall'esperienza del **Centro Servizi Scolastici Sapere Più**, che dal 1996 si occupa quotidianamente di studenti con difficoltà scolastiche legate a Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Il nostro **metodo di lavoro** parte dall'**analisi della storia del bambino e del ragazzo** sin dal suo accesso alla scuola dell'infanzia, per arrivare all'epoca in cui si sono evidenziati i problemi oggetto di valutazione e diagnosi di DSA.

L'intervento didattico è mirato allo sviluppo delle capacità ed al raggiungimento degli **obiettivi didattici previsti per la classe frequentata**, attraverso l'utilizzo di strategie personali e di strumenti adeguati al quadro diagnostico ed al percorso effettuato dallo studente.

In taluni casi abbiniamo all'aiuto didattico anche l'allenamento tramite **specifici training** per la letto scrittura e per il calcolo, oltre che per la comprensione del testo.

I ragazzi e i bambini (ma anche i genitori) possono imparare con noi ad utilizzare semplici programmi informatici che li coadiuvano nello studio, attraverso l'uso guidato delle mappe testuali, della sintesi vocale e di **specifici software all'avanguardia**, nati per compensare i disturbi d'apprendimento.

Tutto ciò viene portato avanti con **attenzione al rapporto con la famiglia, con la scuola e con altre figure esperte** che si occupano del caso presso le strutture sanitarie di competenza o Centri privati.

A tal proposito dal 2013 il nostro centro si occupa di **formazione, con corsi laboratoriali** di base e avanzati, **sulla didattica inclusiva per DSA e BES** aperti a insegnanti, genitori ed educatori:

www.saperepiu.it/corsi-per-educatori-specializzati-dsa/

Il confronto tra chi si occupa dello studente presso le strutture extrascolastiche e gli insegnanti è infatti fondamentale per garantire alla famiglia e allo studente stesso la **massima serenità nell'affrontare l'impegno quotidiano nella scuola.**

Centro Sapere Più

Via G.P. da Palestrina, 2 - 20124 Milano

Tel. 02.29408552

www.saperepiu.it

➤ Per comunicare tramite mail scrivete a: c.franceschini@saperepiu.it

Video Corso online "Didattica Inclusiva DSA e BES"

www.videocorsodsaebes.it

Il **Centro Servizi Scolastici Sapere Più** ha realizzato il **Video Corso online "Didattica Inclusiva DSA e BES"**.

Questo Video Corso è utile per **genitori, insegnanti, docenti, psicologi, logopedisti, pedagogisti, educatori** ed altri professionisti che desiderano una formazione di base sui principali **aspetti clinici** relativi ai BES ed ai DSA e **sulle esigenze concrete degli alunni**. Il progetto nasce dall'esperienza dei Corsi di Formazione proposti dal Centro Sapere Più.

Le relatrici del Video Corso sono la **Dott.ssa Cristina Franceschini**, pedagogista e Direttore dei Corsi di Formazione del Centro Sapere Più, e la **Dott.ssa Deborah Cacace**, psicologa.

Il Video Corso è formato da **12 Video Lezioni, 4 Video Tutorial e diverso materiale da scaricare, il tutto sempre disponibile e consultabile in qualsiasi momento**.

Il Video Corso è fruibile online, liberamente e senza date prefissate.

Le singole Video Lezioni sono anche **scaricabili sul PC per una visione offline in tutta comodità**.

Questi gli obiettivi di apprendimento del Video Corso:

- Cosa differenzia DSA e BES.
- Che cos'è una Diagnosi, come si compone e come si legge.
- Come affrontare gli argomenti di base della scuola primaria e secondaria di primo grado in modo che tutta la classe sia attenta ed apprenda.
- Come valutare gli alunni DSA e BES: è necessaria una valutazione differenziata? Sono necessari obiettivi differenziati?

- Che cosa sono gli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- Cos'è il PDP ed in cosa si differenzia dal PEI.
- Quale metodo di studio per l'apprendimento dal testo scolastico può rivelarsi utile con gli alunni della classe o supportati individualmente.

Con una semplice e gratuita registrazione al sito www.videocorsodsaebes.it è possibile visualizzare le Anteprime delle singole Video Lezioni.

Il Video Corso è acquistabile al prezzo di **77,00 euro**.

È possibile pagare con bonifico bancario, PayPal o carta di credito.

Per tutte le info: www.videocorsodsaebes.it

È stata realizzata anche una versione del Video Corso online "Didattica Inclusiva DSA e BES" **riconosciuta dal MIUR**.

Tale versione, creata in collaborazione con Know K. Srl, rilascia un Attestato MIUR che certifica **20 ore di formazione online** ai sensi della Legge 170/2016.

Questa versione del Video Corso è acquistabile da tutti al costo di **100,00 euro**.

È possibile pagare con bonifico bancario, PayPal, carta di credito e Carta del Docente.

Per tutte le info:

www.videocorsodsaebes.it/video-corso-didattica-inclusiva-dsa-bes-personal-e-scuola-docente/

Video Corso "Didattica Inclusiva DSA e BES" - Centro Sapere Più

Tel. 02.29408552

Cell 335.13.55.706

www.videocorsodsaebes.it

➤ Per comunicare tramite mail scrivete a: info@videocorsodsaebes.it